

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Umbria nel 2001**

Perugia 2002

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Terni.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili al 30 aprile 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale.....	8
Le costruzioni	10
I servizi	11
Gli scambi con l'estero.....	13
IL MERCATO DEL LAVORO	14
L'occupazione e le forze di lavoro	14
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro	16
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	17
Il finanziamento dell'economia.....	17
I prestiti in sofferenza.....	18
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	19
I tassi di interesse	20
La struttura del sistema creditizio	21
Le banche della regione	22
APPENDICE	25
TAVOLE STATISTICHE.....	25
NOTE METODOLOGICHE	45

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Dopo una parte iniziale nella quale era proseguita la fase favorevole dell'economia regionale che aveva caratterizzato l'anno precedente, nel 2001 si è avuto un progressivo peggioramento del quadro congiunturale che sembra essersi arrestato nei primi mesi del 2002. La situazione economica ha risentito della stazionarietà delle esportazioni e dell'indebolimento della componente interna.

La fase di rallentamento, estesa a quasi tutte le principali branche dell'industria manifatturiera, ha comportato la riduzione del grado di utilizzo degli impianti, inducendo molte imprese a rivedere i propri piani di investimento.

Si è consolidata la ripresa dell'edilizia, che è stata sostenuta dall'ulteriore avanzamento dei lavori di ricostruzione post-terremoto e dalla positiva dinamica del comparto privato.

Nel commercio è proseguito il processo di ridimensionamento degli esercizi al dettaglio di tipo tradizionale, che hanno perso quote di mercato a vantaggio della grande distribuzione. Il movimento turistico è stato superiore a quello del 2000 e ha beneficiato dell'incremento delle presenze nelle strutture extra-alberghiere; nell'ultimo trimestre del 2001 la diminuzione dei flussi di turisti stranieri è stata più che compensata dalla crescita delle presenze di italiani.

Il numero degli occupati è aumentato anche nel 2001, grazie alla dinamica favorevole dei lavoratori autonomi e di quelli dipendenti con occupazione permanente; dopo l'incremento dell'ultimo biennio, sono invece diminuiti i lavoratori a tempo determinato. Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, si è interrotta la fase espansiva, in particolare nell'industria in senso stretto; tali indicazioni hanno trovato conferma anche nei dati del mese di gennaio del 2002.

Il rallentamento della congiuntura regionale ha contribuito a ridurre il tasso di crescita dei prestiti alle imprese non finanziarie; si è confermata invece sostenuta la dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Il ricorso diretto ai mercati finanziari da parte di alcuni enti locali ha

sensibilmente ridotto l'ammontare dei prestiti alle Amministrazioni pubbliche.

Il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è diminuito dal 5,8 per cento del dicembre del 2000 al 5,0 della fine del 2001, anche per effetto di numerose operazioni di cartolarizzazione; dopo l'aumento che si era verificato nel 2000, il flusso di nuove sofferenze, in rapporto al totale degli impieghi vivi di inizio anno, è tornato sui livelli del 1999.

La raccolta bancaria ha accelerato rispetto al precedente biennio. La flessione dei mercati azionari ha contribuito a indirizzare i risparmiatori verso forme di investimento meno rischiose, quali i pronti contro termine, i conti correnti e le obbligazioni; ne ha risentito il comparto del risparmio gestito.

I conti economici dell'esercizio 2001 delle banche umbre mostrano un miglioramento della redditività, riconducibile al favorevole andamento del margine di interesse e alla stazionarietà dei costi operativi; le dinamiche negative dei mercati finanziari si sono riflesse nel minor apporto delle commissioni sui servizi.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime provvisorie dell'INEA (Istituto Nazionale per l'Economia Agraria), nel 2001 il valore della produzione lorda vendibile (PLV) è cresciuto, a prezzi correnti, del 2,9 per cento (tav. B1).

Per il complesso delle colture (la cui incidenza sul totale regionale è scesa dal 53,6 per cento al 52,2) il valore della PLV è rimasto pressoché invariato rispetto a quello del 2000, solo grazie alla crescita delle coltivazione arboree.

I cereali sono diminuiti del 10,1 per cento in quantità e del 6,3 per cento in valore: il calo è connesso anche con attacchi di parassiti e alle minori superfici coltivate. La produzione di piante industriali si è ridotta del 3,0 per cento, mentre il valore è lievemente aumentato (0,8 per cento) per effetto dell'incremento dei prezzi del tabacco di migliore qualità. La maggiore produzione vitivinicola (12,1 per cento in quantità e 23,6 in valore), che rappresenta oltre il 70 per cento delle coltivazioni arboree, ha determinato una crescita del comparto sia in quantità (7,5 per cento) sia in valore (8,1 per cento). La produzione di olio, penalizzata dalle avverse condizioni climatiche, ha avuto un decremento del 29,3 per cento; la minore offerta, unitamente alla più elevata qualità, ha determinato un consistente aumento del prezzo (11,8 per cento).

Il settore zootecnico, a fronte della diminuzione dell'1,8 per cento delle quantità, è cresciuto in valore del 6,0 per cento. Nel comparto della carne suina, in particolare, i prezzi sono aumentati del 19,6 per cento per effetto della maggiore domanda indotta dalle preoccupazioni dei consumatori per la diffusione dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE).

La trasformazione industriale

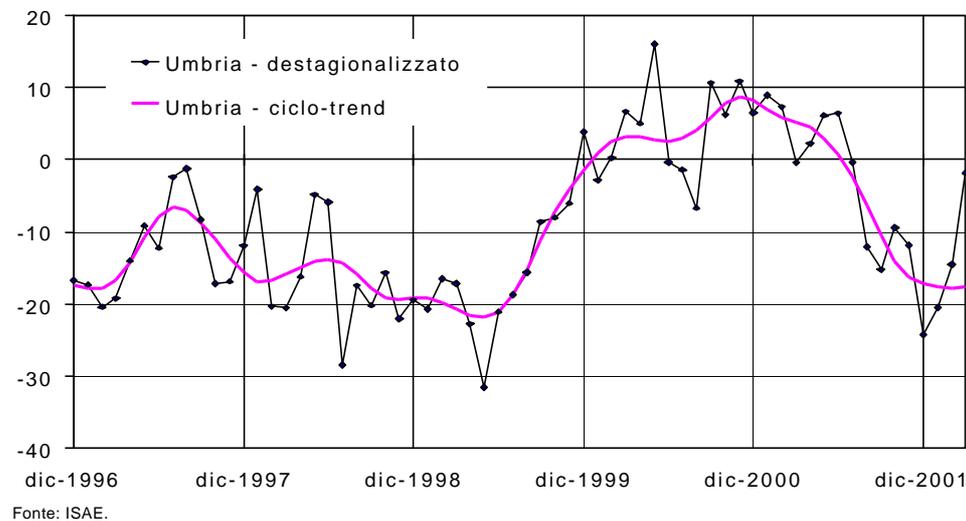
La domanda. – Secondo le rilevazioni mensili effettuate dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), nel corso del 2001 si è ridotto il livello degli ordini rivolto alle imprese umbre (fig. 1 e tav. B2). I dati destagionalizzati relativi ai primi tre mesi del 2002 evidenziano un miglioramento del quadro congiunturale che, secondo gli operatori contattati, dovrebbe rafforzarsi nel periodo successivo.

Il rallentamento degli ordinativi ha interessato sia la componente interna sia quella estera, ma è stato più pronunciato per quest'ultima; gli eventi terroristici dell'11 settembre hanno accentuato la fase di decelerazione che si era già manifestata da circa un trimestre.

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI IN GENERALE

(saldi percentuali)



Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, condotta nello scorso mese di febbraio su un campione di 123 imprese industriali umbre con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi correnti è aumentato nel 2001 del 3,5 per cento (contro il 13,2 per cento dell'anno precedente); l'incremento è stato maggiore per le aziende più grandi (almeno 50 dipendenti) e si è concentrato nella componente interna.

L'incremento delle vendite è stato più elevato nella provincia di Perugia

(8,0 per cento), mentre quella di Terni (-1,4 per cento) ha risentito della fase di difficoltà attraversata da alcuni dei settori maggiormente rappresentativi del suo tessuto produttivo (in particolare chimica e acciaio).

Il rallentamento del fatturato ha interessato tutti i settori di attività economica a eccezione di quello alimentare, che ha mostrato la dinamica più favorevole (8,3 per cento contro la diminuzione dello 0,8 del 2000).

La produzione, le scorte e l'utilizzazione degli impianti. – La decelerazione della domanda si è riflessa sull'andamento della produzione che, sulla base dell'indagine realizzata da Unioncamere Umbria su un campione di 500 imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, è aumentata nel 2001 del 3,4 per cento, a fronte del 5,8 dell'anno precedente.

Il rallentamento della produzione è stato più intenso nella seconda parte del 2001; gli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE e depurati dalle componenti stagionali indicano che il saldo tra le risposte favorevoli e quelle sfavorevoli è divenuto negativo negli ultimi due trimestri. Le scorte di prodotti finiti non sono variate significativamente rispetto al 2000 (tav. B2).

La minore intensità dei ritmi produttivi ha determinato una diminuzione del grado di utilizzo degli impianti che, nella media dell'anno, è sceso dal 77,6 per cento del 2000 al 76,9 del 2001.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Il peggioramento del quadro congiunturale e il diffondersi di un clima di incertezza circa le prospettive future hanno indotto molte imprese a ritardare l'avvio dei propri piani di investimento; il fenomeno ha assunto una maggiore rilevanza nella parte finale del 2001.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, il 54,5 per cento delle aziende ha effettuato investimenti inferiori di oltre il 5 per cento a quelli dell'anno precedente.

Nel complesso, la spesa in termini nominali è aumentata per effetto degli interventi realizzati presso alcune delle imprese più grandi della regione. Gli investimenti sono stati rivolti in misura prevalente all'ammodernamento dei macchinari e delle attrezzature (43,9 per cento); il grado di utilizzo della capacità produttiva che era stato raggiunto alla fine del 2000, tra i più elevati degli ultimi quattro anni, ha indotto molte imprese a effettuare investimenti di ampliamento della capacità produttiva (28,0 per cento).

Il 10,1 per cento delle imprese del campione della Banca d'Italia ha dichiarato di aver accresciuto l'ammontare degli investimenti del 2001 a seguito

del nuovo regime fiscale degli utili (cosiddetta Tremonti bis); la quota tenderebbe a salire al 21,5 per cento nel 2002.

L'occupazione. – Il numero di occupati presenti alla fine del 2001 nelle imprese del campione della Banca d'Italia era aumentato del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; per il 2002 le aziende prevedono un incremento dell'1,2 per cento.

È proseguita la diffusione dei contratti di lavoro interinale; nelle imprese con oltre 50 addetti il relativo monte ore è cresciuto del 33,2 per cento rispetto al 2000.

L'esternalizzazione o subfornitura (26,8 per cento dei casi) e l'assunzione di lavoratori aggiuntivi a termine (23,7 per cento) sono ritenute dalle imprese le leve principali con le quali fronteggiare eventuali esigenze improvvise e temporanee di incremento della produzione.

I conti economici e la situazione finanziaria. – In un contesto generale di sostanziale stabilità dei margini unitari e di minori tensioni, rispetto al 2000, dal lato dei costi, la crescita del fatturato, pur se in rallentamento, ha consentito di confermare anche nel 2001 i positivi risultati reddituali dell'anno precedente.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, il 69,1 per cento delle imprese ha chiuso il bilancio in utile, il 17,9 per cento in pareggio e il 13,0 in perdita; il settore alimentare è quello con la più elevata quota di aziende in utile (83,4 per cento).

Il risultato di esercizio è migliorato rispetto all'anno precedente per il 38,6 per cento delle aziende; sulla base delle previsioni tale quota dovrebbe salire al 48,0 per cento nel 2002.

Le costruzioni

Nel 2001 si è confermata la favorevole fase congiunturale attraversata nel precedente biennio dal settore delle costruzioni, che ha beneficiato del buon andamento dell'edilizia privata.

Indicazioni favorevoli provengono dal saldo positivo (125 unità) tra il numero delle iscrizioni e delle cessazioni presso il Registro delle imprese e dall'incremento degli occupati (tav. B3; cfr. il paragrafo: Il mercato del lavoro).

Il comparto dell'edilizia abitativa è stato sostenuto dalla domanda di

nuove abitazioni e dall'ulteriore incremento delle opere di ristrutturazione edilizia. Nel 2001 il numero di comunicazioni pervenute al Ministero dell'Economia ai fini della detrazione delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione edilizia è aumentato del 4,6 per cento rispetto al 2000.

Dopo la diminuzione dell'anno precedente, secondo i dati del CRESME, gli importi complessivi delle gare di appalto indette in Umbria nel 2001 sono aumentati del 33,9 per cento.

È proseguita l'attività di ricostruzione del patrimonio privato e pubblico danneggiato dal sisma del 1997. Alla fine dell'anno erano stati ultimati 5.439 interventi (3.502 nel dicembre del 2000), pari al 52,8 per cento di quelli finanziati. Le erogazioni corrisposte ammontavano a 1.331 milioni di euro (881 milioni nel dicembre del 2000), corrispondenti al 40,7 per cento delle risorse impegnate. Lo stato di attuazione degli interventi ha risentito del ritardo di quelli relativi al recupero dei centri storici e dei nuclei urbani e rurali ("ricostruzione integrata"); in tale comparto, nel dicembre del 2001, a fronte dei 1.164 interventi finanziati ne erano stati ultimati 20 e avviati 446.

Le risorse finanziarie impegnate nel periodo 1997-2001 ammontano a 3.276 milioni di euro; a tali fondi devono aggiungersi quelli stanziati per il periodo 2002-04 dalle leggi finanziarie per il 2001 (959 milioni di euro) e per il 2002 (481 milioni da reperire dalla Regione contraendo nuovi mutui).

I servizi

Il commercio. – È proseguito il processo di ristrutturazione del settore; il commercio al dettaglio di tipo tradizionale vede ridursi le proprie quote di mercato a vantaggio della grande distribuzione.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese si è confermato negativo (-111 unità, a fronte di un calo di 95 unità nel 2000; tav. B3).

Secondo l'indagine congiunturale condotta da Unioncamere, in Umbria nei quattro trimestri del 2001 le vendite del commercio fisso al dettaglio sono aumentate in media dell'1,0 per cento. La dinamica della grande distribuzione è stata sempre migliore di quella della piccola.

Sulla base dei dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), nel 2001 sono state immatricolate in Umbria 37.741 autovetture (in aumento dell'1,2 per cento sul 2000, a fronte del 4,2 dell'anno

precedente); le immatricolazioni di veicoli commerciali sono diminuite del 3,8 per cento (contro un aumento del 21,9 per cento nel 2000).

I dati forniti dalle imprese della grande distribuzione alimentare del campione della Banca d'Italia – cui fanno capo circa 150 punti vendita – indicano che nel 2001 il fatturato è cresciuto in misura analoga all'anno precedente; l'incremento è stato meno elevato per i prodotti non alimentari.

Nella media del 2001, gli occupati del settore del commercio sono aumentati del 6,9 per cento, confermando la dinamica favorevole del 2000 (8,4 per cento); l'incremento è stato superiore per i lavoratori dipendenti (10,5 per cento) rispetto a quelli autonomi (3,4 per cento).

In base ai dati forniti dalla FAID (Federazione Associazioni Imprese Distribuzione) a seguito dell'indagine annuale condotta sui centri commerciali al dettaglio, all'inizio del 2001 operavano in Umbria 134 supermercati, 57 discount, 31 grandi magazzini, 7 cash & carry, 7 centri commerciali e 4 ipermercati; rispetto all'anno precedente, gli incrementi più elevati in termini di superfici occupate hanno interessato gli ipermercati (da 13,6 a 18,5 mila metri quadrati; 1 unità in più) e i supermercati (da 114,9 a 120,5 mila metri quadrati; 8 unità in più).

Il turismo. – Sulla base dei dati forniti dalla Regione Umbria, nel 2001 il movimento turistico è stato superiore a quello dell'anno precedente. Gli arrivi e le presenze sono cresciuti rispettivamente dell'1,3 e del 6,6 per cento (tav. B4); la permanenza media è leggermente aumentata (2,9 giorni).

Nel complesso i riflessi negativi degli eventi dell'11 settembre sul turismo regionale sono stati contenuti. Negli ultimi tre mesi dell'anno le presenze sono aumentate del 3,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2000 grazie all'incremento dei turisti italiani (6,3 per cento), che ha più che compensato la diminuzione del 5,4 per cento nelle presenze di turisti stranieri.

Il favorevole andamento del comparto è riuscito a compensare anche il calo dei flussi del comprensorio di Assisi (-3,7 per cento le presenze), che lo scorso anno aveva beneficiato degli ingressi legati al Giubileo.

La crescita dei flussi turistici si è concentrata nelle strutture extra-alberghiere, la cui incidenza sul totale delle presenze è salita dal 37,7 per cento del 2000 al 42,5 del 2001.

Sono proseguiti, nell'anno, gli interventi legislativi a sostegno dell'attività turistica. Con la Legge 15 gennaio 2001, n. 2, la Regione Umbria ha regolamentato il "Bed & Breakfast". Con il bando dell'anno 2001 per il turismo della Legge 19

dicembre 1992, n. 488, sono stati assegnati all'Umbria circa 4,1 milioni di euro.

Gli scambi con l'estero

Nel 2001 il valore delle esportazioni umbre è rimasto costante rispetto all'anno precedente (0,2 per cento, contro il 18,9 del 2000; tav. B5) a causa del rallentamento della congiuntura internazionale, che si è accentuato in seguito agli eventi dell'11 settembre.

Le esportazioni regionali hanno risentito delle variazioni negative dei prodotti chimici (-16,5 per cento) e soprattutto dei metalli e prodotti in metallo (-4,1 per cento), che incidono per il 23,2 per cento sul totale. Pur se in rallentamento rispetto all'anno precedente, sono invece cresciute più della media le vendite all'estero di macchine e apparecchi meccanici (7,1 per cento) e di prodotti tessili e dell'abbigliamento (7,1 per cento).

Tav. 1

ESPORTAZIONI DELL'UMBRIA PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Aree geografiche e paese	2001	Variazione 1999-2000	Variazione 2000-01
Paesi UE	1.311	10,6	-2,1
<i>di cui: Germania</i>	456	14,1	0,2
<i>Francia</i>	242	2,5	-7,1
Paesi extra UE	1.012	32,3	3,5
<i>di cui: Stati Uniti</i>	261	45,1	-0,2
<i>Paesi Europa Centrale e Orientale (1)</i>	213	19,6	20,3

Fonte: Istat. (1) Sono costituiti da: Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Macedonia, Montenegro, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

L'analisi dei principali mercati di sbocco indica che la decelerazione della domanda mondiale ha penalizzato sia le esportazioni verso la UE (diminuite del 2,1 per cento dopo la crescita del 10,6 del 2000), sia quelle rivolte ai paesi extra UE (dal 32,3 per cento al 3,5), che hanno risentito del rallentamento del mercato statunitense (tav. 1). Sono invece cresciute in maniera significativa le esportazioni verso i paesi dell'Europa centro orientale (20,3 per cento, dopo il 19,6 del 2000), la cui incidenza sul totale regionale è salita al 9,2 per cento (contro il 6,5 del 1996); il rafforzamento dei rapporti commerciali delle imprese regionali con tali paesi è confermato anche dalla crescita delle importazioni (30,5 per cento).

Nel 2001 le importazioni regionali sono diminuite del 4,4 per cento, dopo la dinamica sostenuta dell'anno precedente (26,1 per cento). La flessione degli acquisti di beni all'estero ha interessato principalmente i metalli e prodotti in metallo (-18,4 per cento) e le macchine e apparecchi meccanici (-19,4 per cento). L'attivo della bilancia commerciale regionale con l'estero è aumentato del 13,8 per cento, risultando pari a 676 milioni di euro.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nella media del 2001, secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero degli occupati in Umbria è aumentato di circa 7.000 unità (2,1 per cento, a fronte del 2,9 del 2000; tav. B6), proseguendo il ciclo espansivo del precedente triennio; diversamente dallo scorso anno, la crescita dei lavoratori autonomi (6,0 per cento) è stata superiore a quella dei dipendenti (0,6 per cento).

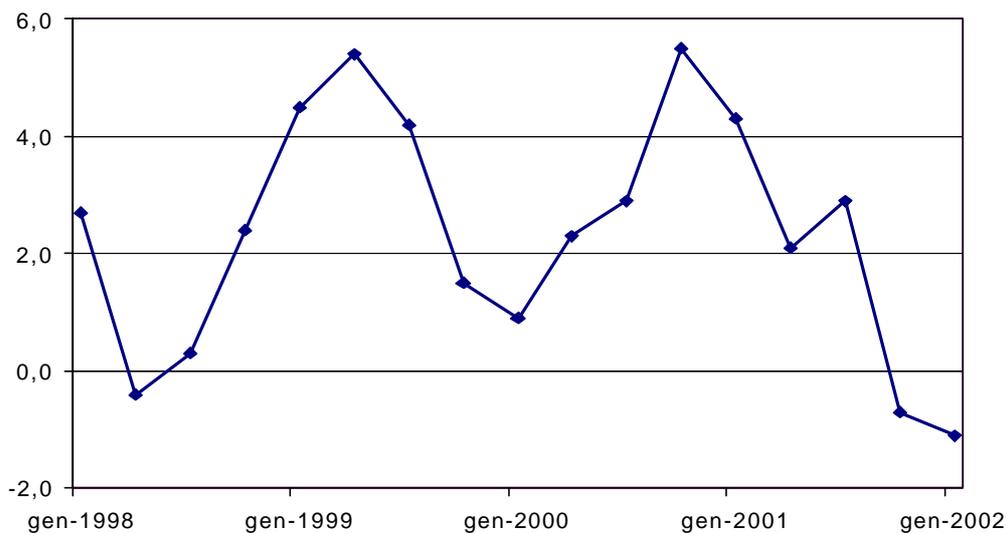
La dinamica favorevole dell'occupazione si è interrotta nella seconda parte del 2001. Nella rilevazione di ottobre la variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente è stata negativa (-0,7 per cento) per la prima volta dopo 13 trimestri (fig. 2); nel gennaio del 2002 la diminuzione degli occupati totali era pari all'1,1 per cento.

I diversi settori hanno contribuito in misura differenziata alla crescita dell'occupazione: agli elevati tassi di incremento delle costruzioni (12,5 per cento) e dell'agricoltura (6,5 per cento), si sono contrapposti il rallentamento delle altre attività (1,8 per cento) e il decremento dell'industria in senso stretto (-0,8 per cento).

Fig. 2

VARIAZIONI DEL NUMERO DI OCCUPATI IN UMBRIA RISPETTO AL PERIODO CORRISPONDENTE DELL'ANNO PRECEDENTE

(valori percentuali)



Fonte: Istat.

Il calo degli occupati nell'industria in senso stretto si è concentrato nella seconda parte dell'anno, in corrispondenza con la decelerazione dell'attività produttiva; nelle rilevazioni di luglio e di ottobre si sono avute diminuzioni pari rispettivamente all'1,4 e al 7,3 per cento sul corrispondente periodo del 2000.

Dopo due anni consecutivi di crescita sostenuta (15,4 per cento e 39,0 rispettivamente nel 2000 e nel 1999), i lavoratori dipendenti con occupazione a tempo determinato sono diminuiti del 3,9 per cento; sono risultati invece in crescita dell'1,0 per cento quelli con occupazione permanente. Il diverso andamento delle due forme contrattuali appare riconducibile sia al rallentamento della congiuntura, che ha penalizzato maggiormente le forme di occupazione temporanea, utilizzate spesso per far fronte a picchi produttivi, sia agli incentivi previsti per le assunzioni a tempo indeterminato.

Secondo i dati forniti dall'Agenzia Umbria Lavoro, nel corso del 2001 il numero di persone per le quali è stato stipulato in Umbria un contratto di lavoro interinale è aumentato del 66,0 per cento rispetto all'anno precedente. Gli avviamenti di lavoratori extracomunitari sono cresciuti dell'11,4 per cento.

Gli occupati a tempo parziale sono aumentati del 10,9 per cento (10,1 per cento nel 2000) per effetto dell'incremento del 15,6 per cento

della componente femminile (che incide per il 62,0 per cento sul complesso delle persone con impiego part-time); la loro quota sul totale degli occupati è salita dal 7,8 all'8,4 per cento.

È aumentato ulteriormente il ricorso delle imprese ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Sulla base dei dati forniti dalla Direzione regionale dell'INPS, il numero di posizioni in essere alla fine del mese di febbraio del 2002 era pari a circa 44 mila unità, in crescita del 18,0 per cento rispetto all'anno precedente e più che raddoppiato nel biennio.

La diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-17,1 per cento) ha contribuito a ridurre, nella media annua, il tasso di disoccupazione dal 6,5 per cento al 5,3; anche per tale indicatore la fase di miglioramento si è interrotta nella seconda parte del 2001: nel mese di ottobre esso era pari al 6,1 per cento, superiore di 0,6 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Le forze di lavoro sono aumentate di 0,9 punti percentuali, in rallentamento rispetto al 2000 (1,6 per cento); il tasso di attività della popolazione residente in regione è stato stazionario (47,6 per cento).

Anche nel 2001 la crescita dell'occupazione femminile (3,8 per cento) è stata più elevata di quella maschile (1,0 per cento); conseguentemente il relativo tasso di disoccupazione è sceso dal 10,2 per cento all'8,0, a fronte della diminuzione di quello maschile dal 3,9 per cento al 3,4.

Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro

Secondo i dati dell'INPS, le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria autorizzate in Umbria durante il 2001 si sono ridotte dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B7). Dopo la diminuzione del 2000, il rallentamento della fase congiunturale si è riflesso in un incremento del 3,4 per cento degli interventi ordinari nell'industria in senso stretto.

Il totale delle ore autorizzate di CIG (comprehensive degli interventi ordinari e straordinari e della gestione speciale per l'edilizia) è aumentato del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Sulla base dei dati forniti dall'Agenzia Umbria Lavoro, anche nel 2001 sono diminuiti sia i lavoratori avviati con contratto di apprendistato (-3,8 per cento) sia quelli con contratto di formazione e lavoro (-15,7 per cento).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2001 i prestiti alla clientela residente sono aumentati del 4,4 per cento, a fronte dell'11,2 dell'anno precedente (tav. C1); la decelerazione è iniziata nel secondo trimestre del 2001 e si è concentrata in misura maggiore nel comparto a breve termine (dall'11,6 per cento al 2,0) rispetto a quello a medio e a lungo termine (dal 12,2 per cento al 7,7).

Il rallentamento è in parte dovuto alla flessione dei finanziamenti alle Amministrazioni pubbliche (-19,7 per cento) e alle società finanziarie e assicurative (-50,1 per cento, contro una crescita del 76,3 nel 2000; tav. C2).

Il calo dei finanziamenti alle Amministrazioni pubbliche è stato determinato dalle emissioni obbligazionarie effettuate dalla Regione Umbria sui mercati finanziari esteri, con il cui ricavato è stato rimborsato parte dell'indebitamento bancario.

I finanziamenti erogati al settore delle società non finanziarie e imprese individuali sono aumentati del 6,1 per cento (9,9 per cento nel 2000) risentendo della sfavorevole congiuntura economica; il rallentamento è stato più accentuato nell'industria in senso stretto (6,9 per cento contro il 15,3 del 2000).

Tra le principali branche di attività economica, hanno registrato le dinamiche meno favorevoli i finanziamenti ai rami dei minerali e metalli (-12,5 per cento contro il 22,4 del 2000) e dei servizi del commercio (3,2 per cento contro il 5,3 del 2000); sono risultati, invece, in accelerazione i prestiti al settore dei prodotti tessili (dal 4,7 per cento al 7,8) e, anche in relazione al buon andamento del comparto, a quello dei prodotti alimentari e del tabacco (dall'1,6 per cento al 21,3; tav. C3).

L'analisi delle segnalazioni della Centrale dei rischi per classe di utilizzato

evidenzia che la decelerazione si è concentrata sui prestiti alle grandi imprese (oltre 2,6 milioni di euro), che lo scorso anno erano stati sostenuti anche dal finanziamento di alcune operazioni di acquisizione.

I mutui concessi a imprese produttive private (al netto delle sofferenze e degli effetti insoluti) sono aumentati del 9,7 per cento, a fronte del 14,0 del 2000. Nell'ultimo triennio l'incidenza sul totale dei prestiti del segmento a medio e a lungo termine è cresciuta dal 40,2 per cento del dicembre 1998 al 44,1 della fine del 2001.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici sono aumentati dell'11,1 per cento, un ritmo di crescita allineato a quello dell'anno precedente (11,4 per cento) e che ha interessato sia il segmento a breve (14,3 per cento) sia quello a medio e lungo termine (12,1 per cento). Dall'analisi della destinazione dei prestiti a medio e a lungo termine si rilevano incrementi significativi con riferimento all'acquisto sia di beni durevoli (15,9 per cento) sia di abitazioni (11,9 per cento).

Le condizioni di offerta del credito si sono mantenute distese. Il grado di utilizzo delle linee di credito è rimasto stabile (77,4 per cento alla fine del 2001); è risultata in aumento l'incidenza degli sconfinamenti sul credito accordato con riferimento sia alle famiglie consumatrici (dal 6,6 per cento al 7,7), sia alle società non finanziarie (dal 6,3 per cento al 6,8).

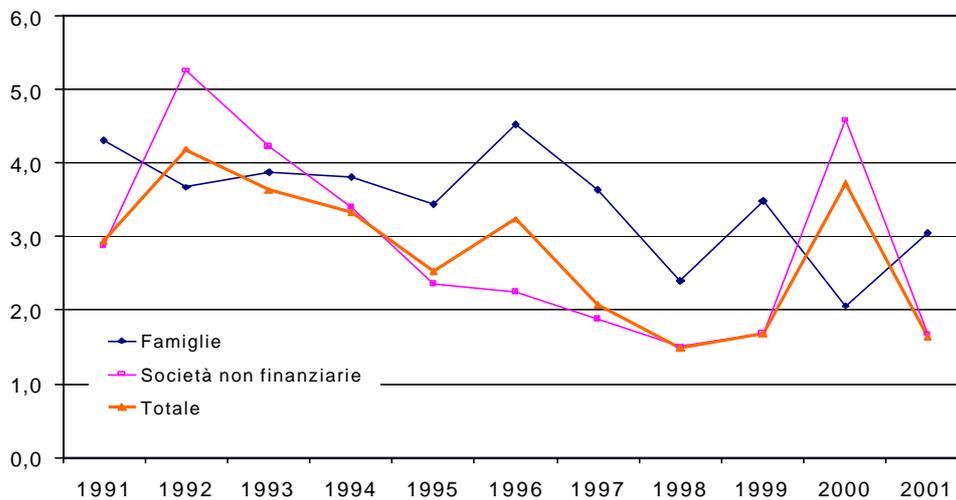
Il ritmo di crescita degli impieghi alla clientela residente erogati dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia è diminuito dal 20,3 per cento del 2000 al 4,9 per cento del 2001. Il comparto ha risentito della riduzione del 7,3 per cento delle operazioni di factoring, mentre sono aumentate del 16,2 per cento quelle di leasing.

I prestiti in sofferenza

Nel 2001 i prestiti in sofferenza del sistema bancario nei confronti di prenditori umbri sono diminuiti del 10,9 per cento per effetto della realizzazione di numerose operazioni di cartolarizzazione che hanno trasferito tali rapporti in capo alle società veicolo istituite ai sensi della Legge 30 aprile 1999, n. 38.

Le segnalazioni inviate alla Centrale dei rischi dagli intermediari bancari e finanziari (incluse anche le società veicolo) mostrano un aumento dell'1,7 per cento, rispetto all'anno precedente, del più ampio aggregato relativo alle sofferenze rettificata (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Fig. 3

TASSO DI DECADIMENTO*(valori percentuali)*

Fonte: Centrale dei rischi.

Il tasso di decadimento, rappresentato dalla quota di impieghi vivi che nel corso dell'anno sono passati in sofferenza, è stato pari nel 2001 all'1,6 per cento riportandosi, dopo il picco del 2000 (3,7 per cento), sui valori più bassi dell'ultimo decennio (fig. 3). Le branche di attività economica nelle quali l'indicatore risulta più elevato sono l'edilizia e opere pubbliche (2,8 per cento), i servizi degli alberghi e pubblici esercizi (7,9 per cento) e i prodotti tessili, cuoio e calzature (4,4 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Dopo la crescita moderata del precedente biennio, nel corso del 2001 la raccolta bancaria è aumentata dell'8,0 per cento (tav. C4), favorita dall'andamento negativo dei mercati azionari e dalla riduzione del differenziale di rendimento rispetto ai titoli di Stato.

L'incremento ha interessato sia i depositi bancari (7,2 per cento) sia le obbligazioni (10,9 per cento). La positiva dinamica dei depositi bancari è stata sostenuta soprattutto dall'aumento del 14,9 per cento dei conti correnti.

Nell'ultima parte dell'anno è affluita nei conti correnti anche parte dei pronti contro termine passivi in scadenza, rinnovati nella quasi totalità nel mese di

gennaio del 2002; a tale data i pronti contro termine erano aumentati del 14,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il complesso dei titoli depositati in custodia o in gestione presso le banche (al valore nominale) è aumentato dell'1,9 per cento (tav. C5). I titoli di terzi in deposito sono cresciuti del 3,0 per cento per effetto dell'incremento del 13,1 per cento della componente obbligazionaria, la cui incidenza sull'aggregato ha superato quella dei titoli di Stato (37,2 per cento contro il 34,8). Le gestioni patrimoniali sono invece diminuite del 6,6 per cento, risentendo del mutato atteggiamento della clientela a fronte del calo delle quotazioni dei titoli azionari.

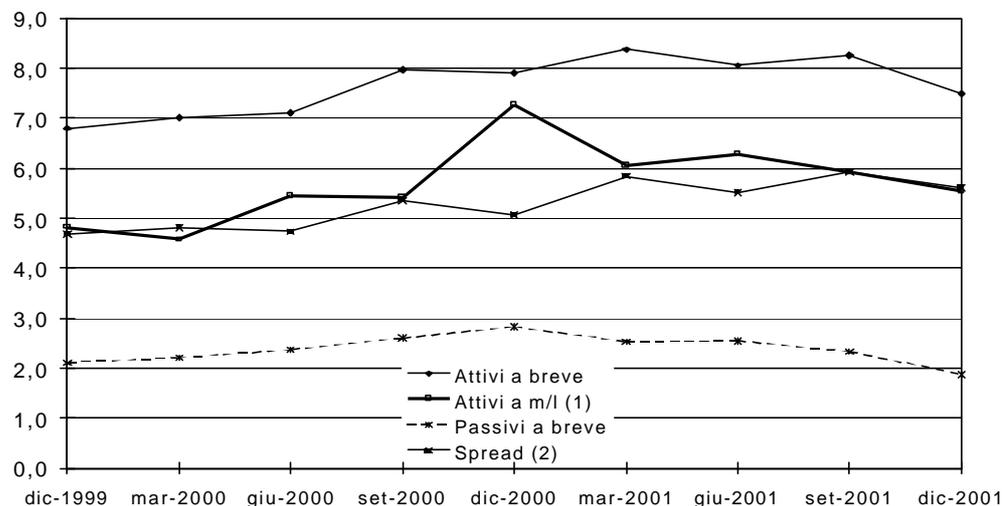
I tassi di interesse

Dopo il rialzo che aveva caratterizzato l'anno precedente, nel corso del 2001 sono diminuiti sia i tassi di interesse attivi sia quelli passivi praticati dagli sportelli localizzati in Umbria (fig. 4).

Fig. 4

TASSI BANCARI ATTIVI E PASSIVI

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Operazioni accese nel trimestre. (2) Differenziale tra tassi attivi a breve e tassi passivi a breve.

Alla fine dell'anno i tassi attivi sui finanziamenti a breve termine erano scesi di 0,41 punti percentuali rispetto al mese di dicembre del 2000, passando dal 7,90 per cento al 7,49 (tav. C6).

Il tasso sui finanziamenti alle società non finanziarie e famiglie produttrici è diminuito in misura inferiore rispetto a quello delle famiglie consumatrici (rispettivamente 0,49 punti percentuali e 0,41).

Nello stesso periodo, il livello dei tassi attivi applicati sul complesso delle operazioni a medio e a lungo termine si è ridotto di 0,56 punti percentuali (dal 6,40 per cento al 5,84); il decremento è stato pari a 1,71 punti percentuali con riferimento alle nuove erogazioni (dal 7,26 per cento al 5,55).

I tassi di interesse passivi applicati sui depositi sono diminuiti dal 2,83 per cento all'1,88 (tav. C7), contribuendo ad ampliare la forbice con quelli attivi a breve termine di 0,54 punti percentuali (da 5,07 punti percentuali a 5,61).

La struttura del sistema creditizio

Nell'ultimo triennio il sistema creditizio regionale è stato interessato da numerose operazioni di modifica degli assetti proprietari che hanno determinato l'inclusione in gruppi extra-regionali di cinque banche con sede in Umbria. Nel corso del 2001 è stata realizzata un'operazione di fusione per incorporazione tra due enti creditizi della provincia di Perugia appartenenti allo stesso gruppo ed è stata autorizzata all'esercizio dell'attività una banca di credito cooperativo.

Nel dicembre del 2001 avevano sede in regione quattro società di cartolarizzazione ex art. 3 della Legge 30 aprile 1999, n. 38 (2 nel dicembre del 2000); nel corso dell'anno è stata iscritta all'albo di cui all'art. 107 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia una società di factoring.

Alla fine dell'anno la rete degli sportelli era aumentata del 7,9 per cento rispetto al 2000 (raggiungendo le 493 unità; tav. C8). A fronte di 39 banche operanti, le 11 con sede in Umbria detenevano 307 dipendenze, corrispondenti a una quota del 62,3 per cento.

Nel dicembre del 2001 il numero degli sportelli in rapporto alla popolazione residente (6,0 ogni 10.000 abitanti, a fronte dei 5,4 del 2000)

era superiore alla media nazionale. Negli ultimi anni si sono ridotti sia i comuni privi di dipendenze bancarie (scesi a 7, con una popolazione residente pari allo 0,51 per cento del totale regionale), sia quelli serviti da una sola dipendenza (scesi a 31). È aumentata anche la diffusione delle altre tipologie di servizi; tra questi, l'incremento più sostenuto ha interessato i POS (144 ogni 10.000 abitanti, a fronte degli 87 del 2000 e dei 62 del 1999).

Accanto allo sportello, gli intermediari bancari e finanziari hanno potenziato anche altri strumenti di contatto con la clientela. Il numero degli iscritti all'albo dei promotori finanziari è cresciuto del 24,9 per cento nel 2001 ed è più che raddoppiato nell'ultimo triennio. È proseguito lo sviluppo delle infrastrutture telematiche del sistema dei pagamenti, con riferimento sia ai servizi di *home banking* (105,2 per cento) sia a quelli di *corporate banking* (9,1 per cento).

La diffusione di canali distributivi diversi dagli sportelli bancari ha contribuito ad allargare i confini geografici del mercato bancario. Nell'ultimo triennio ciò si è riflesso in un incremento della quota dei depositi della clientela umbra raccolta da sportelli bancari situati fuori regione, che è salita dal 3,4 per cento del dicembre del 1998 al 7,1 della fine del 2001.

La quota di mercato delle banche locali, la cui rete territoriale è concentrata per l'87,7 per cento in regione, è aumentata per i finanziamenti (dal 42,9 per cento al 43,2), mentre si è ridotta per i depositi (dal 62,1 per cento al 60,7).

Le banche della regione

Principali andamenti dell'anno. – Il ritmo di crescita degli impieghi delle banche con sede in Umbria si è progressivamente ridotto nel corso del 2001; alla fine del mese di dicembre la variazione sui dodici mesi era pari al 4,6 per cento (tav. C9).

La realizzazione di alcune operazioni di cartolarizzazione e di cessione ha determinato la riduzione delle sofferenze del 18,6 per cento; al netto di tali operazioni, l'aggregato sarebbe aumentato dello 0,7 per cento. In rapporto ai prestiti, le partite anomale complessive (sofferenze e incagli) sono scese dal 7,2 per cento al 5,7.

La consistenza dei valori mobiliari si è mantenuta sui livelli del 2000 (2,1 per cento), ma le banche regionali ne hanno modificato la composizione riducendo l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio: l'incremento del 20,6 per cento dei BOT e dei CCT ha

elevato la quota dei titoli di Stato (dal 67,0 per cento al 77,6) a scapito delle obbligazioni del settore creditizio (dal 21,8 per cento al 13,7).

La raccolta complessiva (depositi e obbligazioni) è aumentata del 4,0 per cento (5,0 per cento nel 2000) per effetto dell'incremento del 6,3 per cento dei depositi (tav. C10); l'aggregato ha invece risentito della diminuzione del 3,2 per cento delle obbligazioni.

Tale forma tecnica è stata condizionata anche dalle politiche di raccolta perseguite dai gruppi creditizi di appartenenza di alcune banche regionali che, accentrando le emissioni obbligazionarie, hanno utilizzato il canale interbancario per redistribuire le risorse all'interno del gruppo.

La politica perseguita nell'ambito del gruppo creditizio di appartenenza nella gestione della raccolta e del portafoglio titoli di proprietà (in taluni casi parzialmente ceduto alla capogruppo) ha determinato nell'ultimo biennio un incremento dei volumi sia nell'interbancario attivo (149,6 per cento) sia in quello passivo (33,4 per cento); nel 2001 la posizione netta debitoria è aumentata da 36,1 a 66,6 milioni di euro.

A dicembre del 2001 il rapporto tra le attività liquide o prontamente liquidabili (cassa, valori mobiliari e posizione netta sul mercato interbancario) e il totale delle attività al netto delle immobilizzazioni non finanziarie era pari al 3,5 per cento (4,4 per cento alla fine del 2000).

Le banche regionali hanno potenziato anche nel 2001 l'attività distributiva di prodotti assicurativi: i premi raccolti sono aumentati del 14,3 per cento. Sono invece diminuite del 6,1 per cento le gestioni patrimoniali (valore nominale).

I conti economici. – I risultati economici delle banche con sede in regione sono migliorati rispetto all'anno precedente; l'utile netto è stato pari al 6,4 per cento del capitale e delle riserve (0,8 per cento nel 2000; tav. C11).

Il margine di interesse è aumentato del 7,6 per cento, per effetto della crescita dei volumi intermediati.

Nella media annua, il differenziale tra il rendimento degli impieghi e il costo della raccolta da clientela e di mercato è aumentato di 0,04 punti percentuali rispetto al 2000 (da 4,29 punti percentuali a 4,33).

Il margine di intermediazione (aumentato del 4,6 per cento) ha risentito della flessione del 12,6 per cento delle commissioni attive sui servizi di gestione, intermediazione e consulenza, penalizzate dall'andamento dei mercati azionari.

Le commissioni sulle attività di collocamento titoli si sono ridotte del 25,1 per cento; gli introiti sull'attività di custodia e amministrazione titoli (4 milioni di euro) sono invece cresciuti del 74,3 per cento, anche per effetto dell'incremento dei ricavi unitari; il favorevole andamento della distribuzione dei prodotti assicurativi ha determinato un aumento del 17,8 per cento delle relative commissioni.

I costi operativi sono diminuiti dell'1,5 per cento. Il decremento ha interessato sia gli oneri del personale (-1,6 per cento) sia le altre spese amministrative (-1,3 per cento).

Il risultato di gestione è aumentato del 18,8 per cento, elevando la sua incidenza sui fondi intermediati totali dall'1,2 per cento all'1,4.

I risultati reddituali hanno poi beneficiato della diminuzione delle rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali (-26,2 per cento). L'utile lordo è aumentato dell'80,3 per cento rispetto al 2000; l'utile netto è più che raddoppiato.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B4 Movimento turistico
- Tav. B5 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B6 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B7 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C4 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C5 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C6 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C7 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C8 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in regione

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE
(quintali, milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Comparti	2001		Var. %	
	Quantità	Valori (1)	Quantità	Valori
Cereali	6.010	93	-10,1	-6,3
Ortaggi	642	31	1,9	-5,5
Piante industriali	4.418	98	-3,0	0,8
Coltivazioni arboree	1.330	110	7,5	8,1
Allevamenti	2.379	304	-1,8	6,0
Totale	14.779	635	-4,9	2,9

Fonte: stime INEA.
(1) A prezzi correnti.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2000.....	77,6	1,2	-2,5	4,2	5,8	-14,6
2001.....	76,9	-5,1	-12,2	-3,6	0,0	-18,0
2000 - I trim. ...	75,0	-4,3	-2,5	1,9	4,3	-10,9
II	78,2	1,1	-2,5	6,9	9,5	-15,4
".....						
III ".....	79,0	-1,2	-3,5	0,6	1,3	-14,9
IV ".....	78,1	9,3	-1,7	7,3	8,2	-17,1
2001 - I trim. ..	77,9	3,6	3,9	6,2	12,2	-16,7
II	79,4	1,4	4,9	4,9	9,5	-17,4
".....						
III ".....	75,9	-9,5	-28,8	-9,6	-9,4	-18,8
IV ".....	74,5	-15,8	-28,8	-15,9	-9,4	-19,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2000			2001		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.014	1.074	21.026	811	1.253	20.660
Industria in senso stretto	488	553	10.534	474	595	10.630
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	486	549	10.433	473	593	10.533
Costruzioni	761	501	9.809	759	634	10.088
Commercio	1.188	1.283	20.231	1.185	1.296	20.297
Altri servizi	1.098	929	16.636	1.116	1.030	17.382
Non classificate	1.782	287	447	2.003	381	379
Totale	6.331	4.627	78.683	6.348	5.189	79.436

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

MOVIMENTO TURISTICO (1) (2)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Italiani			
<i>arrivi</i>	1.311.494	1.340.333	2,2
<i>presenze</i>	3.577.604	3.721.911	4,6
Stranieri			
<i>arrivi</i>	613.446	609.142	-0,7
<i>presenze</i>	1.835.650	2.025.897	10,4
Totale			
<i>Arrivi</i>	1.924.940	1.949.475	1,3
<i>Presenze</i>	5.393.254	5.747.808	6,6

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. (2) Per il comprensorio di Terni i dati sono relativi per entrambi gli anni ai primi otto mesi.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	63	63	0,0	110	119	8,7
Prodotti delle industrie estrattive	1	1	-6,5	18	28	57,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	182	169	-7,0	169	185	9,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	421	450	7,1	123	141	15,1
Cuoio e prodotti in cuoio	74	68	-9,2	59	57	-3,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	36	36	-0,4	59	56	-4,3
Carta, stampa ed editoria	35	33	-4,4	43	42	-0,8
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	-31,1	10	12	20,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	176	147	-16,5	92	85	-6,8
Articoli in gomma e materie plastiche	52	45	-13,8	80	74	-7,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99	106	7,0	26	25	-2,6
Metalli e prodotti in metallo	562	539	-4,1	641	523	-18,4
Macchine e apparecchi meccanici	393	421	7,1	138	111	-19,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	107	95	-11,3	76	73	-4,4
Mezzi di trasporto	50	76	51,7	59	75	26,6
Altri prodotti manifatturieri	64	62	-2,5	19	23	19,2
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	1	10	1.523,2	2	16	600,9
Totale	2.317	2.322	0,2	1.723	1.646	-4,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000.....	15	83	23	202	323	22	345	6,5	47,5
2001.....	16	82	26	206	330	19	348	5,3	47,6
2000 - gen. .	15	83	26	189	313	25	338	7,4	46,6
apr. ..	13	82	22	206	323	23	346	6,6	47,6
lug. ..	15	80	21	209	324	22	346	6,4	47,6
ott. .	15	86	24	206	331	19	350	5,5	48,1
...									
2001 - gen. .	15	85	29	197	326	17	343	4,9	47,1
apr. ..	14	85	25	207	330	17	346	4,9	47,4
lug. ..	17	79	25	213	333	19	352	5,4	48,2
ott. .	16	80	26	207	329	21	350	6,1	47,8
...									
Variazioni percentuali (1)									
2000.....	-9,9	7,0	-6,5	3,5	2,9	-13,6	1,6	-1,1	0,6
2001.....	6,5	-0,8	12,5	1,8	2,1	-17,1	0,9	-1,2	0,1
2000 - gen. .	-16,3	18,5	9,3	-4,8	0,9	-5,9	0,4	-0,5	0,0
apr. ..	-16,2	6,3	-5,6	3,2	2,3	-3,4	1,9	-0,4	0,7
lug. ..	10,4	2,9	-19,7	5,4	2,9	-16,1	1,4	-1,3	0,4
ott. .	-13,6	1,9	-8,6	10,9	5,5	-27,9	2,8	-2,4	1,1
...									
2001 - gen. .	3,5	2,4	10,1	4,4	4,3	-32,6	1,6	-2,5	0,5
apr. ..	4,5	3,5	12,5	0,2	2,1	-26,5	0,2	-1,8	-0,2
lug. ..	10,7	-1,4	21,8	2,1	2,9	-13,4	1,8	-1,0	0,6
ott. .	6,8	-7,3	7,0	0,6	-0,7	9,7	-0,1	0,5	-0,3
...									

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2001	Var. %	2001	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	690,9	3,4	1.253,3	0,9
<i>Estrattive</i>	2,5	-17,7	2,5	-17,7
<i>Legno</i>	23,5	487,1	185,5	4.537,1
<i>Alimentari</i>	2,8	-82,7	19,7	-79,1
<i>Metallurgiche</i>	23,3	2.808,0	23,3	2.808,0
<i>Meccaniche</i>	280,1	2,0	451,2	43,3
<i>Tessili</i>	54,5	54,9	54,5	-65,3
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	100,9	-35,6	111,6	-40,6
<i>Chimiche</i>	91,6	2,6	215,8	-21,6
<i>Pelli e cuoio</i>	34,0	31,2	50,2	-20,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	30,3	10,7	46,7	-46,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	45,3	28,7	90,1	68,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	2,2		2,2	
Costruzioni	31,1	-34,4	220,4	28,2
Trasporti e comunicazioni	0,2		9,1	2,2
Tabacchicoltura	-	-100,0	-	-100,0
Commercio	-	-	-	-100,0
Gestione edilizia			610,3	3,8
Totale	722,2	-1,5	2.093,1	2,8

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Var. %
		Prestiti	
Perugia	8.539	8.833	3,5
Terni	2.395	2.583	7,9
Totale	10.934	11.417	4,4
		Depositi	
Perugia	5.477	5.737	4,8
Terni	1.609	1.856	15,3
Totale	7.086	7.593	7,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	561	451	-19,7	-	-	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	278	139	-50,1	3	3	-13,4	1,3	2,2
Finanziarie di partecipazione	42	28	-33,7	27	17	-37,8	66,8	62,6
Società non finanziarie e imprese individuali	7.348	7.796	6,1	466	426	-8,5	6,3	5,5
di cui: <i>agricoltura</i>	437	463	5,9	37	36	-2,4	8,5	7,9
<i>industria in senso stretto</i>	3.100	3.314	6,9	171	156	-8,9	5,5	4,7
<i>costruzioni</i>	1.084	1.156	6,6	112	116	4,0	10,3	10,1
<i>servizi</i>	2.727	2.863	5,0	146	118	-19,3	5,4	4,1
Famiglie consumatrici	2.705	3.004	11,1	139	121	-13,0	5,2	4,0
Totale	10.934	11.417	4,4	637	568	-10,9	5,8	5,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	437	463	5,9	37	36	-2,4	8,5	7,9
Prodotti energetici	18	20	12,0	-89,6	3,7	0,3
Minerali e metalli	410	359	-12,5	7	6	-18,5	1,7	1,6
Minerali e prodotti non metallici	564	600	6,3	20	17	-16,8	3,5	2,8
Prodotti chimici	87	91	4,5	3	4	37,3	3,2	4,2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	353	368	4,3	19	16	-15,1	5,3	4,3
Macchine agricole e industriali	145	159	9,9	5	4	-23,5	3,5	2,5
Macchine per ufficio e simili	20	22	8,0	1	1	50,6	3,8	5,3
Materiali e forniture elettriche	100	116	16,1	2	3	24,4	2,4	2,6
Mezzi di trasporto	60	74	22,6	8	6	-25,2	13,0	7,9
Prodotti alimentari e del tabacco	525	637	21,3	51	51	-0,2	9,8	8,0
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	376	405	7,8	30	28	-7,4	8,1	6,9
Carta, stampa, editoria	161	167	3,6	7	7	2,5	4,5	4,5
Prodotti in gomma e plastica	62	69	11,7	2	2	-16,9	3,8	2,8
Altri prodotti industriali	218	227	4,3	15	11	-24,2	6,7	4,9
Edilizia e opere pubbliche	1.084	1.156	6,6	112	116	4,0	10,3	10,1
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.460	1.506	3,2	80	69	-13,4	5,4	4,6
Alberghi e pubblici esercizi	301	334	10,8	20	15	-24,1	6,4	4,4
Trasporti interni	232	234	0,7	6	5	-15,6	2,5	2,1
Trasporti marittimi ed aerei	2	2	-6,6	10,9	2,0	2,4
Servizi connessi ai trasporti	23	28	21,2	1	1	-0,7	6,2	5,1
Servizi delle comunicazioni	4	6	45,4	0,1	1,6
Altri servizi destinabili alla vendita	704	753	6,9	40	28	-30,4	5,7	3,7
Non attribuita
Totale	7.348	7.796	6,1	466	426	-8,6	6,3	5,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)*

Voci	2000	2001	Var. %
Depositi	7.086	7.593	7,2
di cui: <i>conti correnti</i>	4.213	4.840	14,9
<i>certificati di deposito</i>	977	863	-11,7
<i>pronti contro termine</i>	643	636	-1,0
Obbligazioni (2)	2.187	2.425	10,9
Totale	9.273	10.019	8,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)*

Voci	2000	2001	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	8.850	9.118	3,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.458	3.171	-8,3
<i>obbligazioni</i>	3.002	3.394	13,1
<i>azioni e quote</i>	501	747	49,0
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.035	1.161	12,2
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	1.230	1.149	-6,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	497	420	-15,5
<i>obbligazioni</i>	114	89	-22,2
<i>azioni e quote</i>	13	10	-22,7
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	561	565	0,7
Totale	10.080	10.267	1,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	7,90	8,37	8,05	8,25	7,49
Amministrazioni pubbliche	4,77	5,36	4,70	4,56	4,20
Società finanziarie e assicurative (2)	5,48	8,18	8,70	9,19	6,07
Finanziarie di partecipazione (3)	10,05	11,32	9,47	8,64	8,78
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	7,86	8,32	8,00	8,19	7,45
di cui: <i>industria</i>	7,17	7,59	7,12	7,41	6,62
<i>costruzioni</i>	9,36	9,61	9,67	9,42	8,77
<i>servizi</i>	8,22	8,75	8,67	8,65	8,11
Famiglie consumatrici e altri	8,97	9,20	9,02	9,17	8,48
 Finanziamenti a medio e a lungo termine	 6,40	 6,04	 6,42	 6,01	 5,84
Operazioni accese nel trimestre	7,26	6,06	6,29	5,91	5,55
Operazioni pregresse	6,38	6,04	6,42	6,02	5,84

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

Tav. C7

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)

(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Depositi liberi	2,19	2,12	2,05	1,80	1,46
Conti correnti liberi	2,34	1,98	2,11	1,86	1,48
Depositi vincolati	4,30	4,14	3,92	3,81	3,36
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,12	3,94	3,73	3,65	3,44
Altre categorie di deposito	3,90	5,00	5,00	3,87	1,82
Totale	2,83	2,53	2,55	2,33	1,88

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.
 (1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Perugia	31	311	34	335	36	350	38	382
Terni	14	101	14	106	14	107	14	111
Totale	35	412	38	441	38	457	39	493

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo					Passivo			
	Prestiti			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		di cui: incagli						
2000 - dic. .	6.104	5.831	163	274	1.501	603	5.039	1.669	639
2001 - gen. .	6.116	5.842		274	1.476	610	4.915	1.676	661
feb. .	6.138	5.864		274	1.497	602	4.982	1.684	633
mar. .	6.158	5.884		274	1.493	795	5.252	1.690	579
apr. .	6.000	5.729		271	1.521	988	5.374	1.679	577
mag. .	6.043	5.814		229	1.524	959	5.352	1.689	557
giu. .	6.126	5.915	144	211	1.496	820	5.135	1.700	656
lug. .	6.123	5.912		211	1.473	696	5.135	1.666	589
ago. .	6.141	5.930		211	1.466	687	5.092	1.658	630
set. .	6.209	5.999		211	1.449	740	5.112	1.658	494
ott. .	6.249	6.039		210	1.451	716	5.177	1.597	642
nov. .	6.324	6.108		216	1.541	831	5.185	1.607	710
dic. .	6.324	6.101	140	223	1.533	771	5.358	1.616	838

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2000 - dic.	2.429	3.402	2.848	948	567	676
2001 - gen. ...	2.423	3.419	2.712	934	601	669
feb. ...	2.421	3.444	2.746	924	641	672
mar. ...	2.420	3.464	2.995	918	656	682
apr. ...	2.266	3.463	3.167	919	615	673
mag. ...	2.313	3.502	3.112	917	653	670
giu.	2.375	3.539	2.938	920	621	657
....						
lug.	2.356	3.556	2.850	925	708	652
....						
ago.	2.352	3.578	2.801	927	716	648
....						
set.	2.405	3.594	2.862	934	679	637
....						
ott.	2.380	3.658	3.101	937	498	642
nov. ...	2.455	3.653	2.949	943	655	637
dic.	2.427	3.674	3.178	979	575	626
....						

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2000	2001	Var. %	% su f.i.t. (1) 2001
Interessi attivi	505	555	9,9	5,0
Interessi passivi	230	246	6,8	2,2
Saldo operazioni di copertura	12	..	-103,4	..
Margine di interesse	287	309	7,6	2,8
Altri ricavi netti	140	138	-1,6	1,2
di cui: <i>da negoziazione</i>	11	10	-3,4	0,1
<i>da servizi</i>	83	80	-3,4	0,7
Margine di intermediazione	427	446	4,6	4,0
Costi operativi	300	295	-1,5	2,7
di cui: <i>per il personale bancario</i>	172	169	-1,6	1,5
Risultato di gestione	127	151	18,8	1,4
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-74	-55	-25,2	-0,5
Utile lordo	53	96	80,3	0,9
Imposte	33	48	45,1	0,4
Utile netto	21	48	135,0	0,4
<i>p.m.:</i>				
Utile in percentuale del capitale e delle riserve (ROE) (2)	0,8	6,4		
Fondi intermediati totali	10.314	11.042	7,1	
Numero dei dipendenti bancari	2.827	2.684	-5,1	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali. (2) All'utile è sommata la variazione del fondo rischi bancari generali; il capitale e le riserve sono calcolati come media annuale.

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Produzione agricola vendibile

I dati sono stime fornite dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria su informazioni dell'assessorato all'agricoltura della Regione Umbria.

Tav. B2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11.

Tav. B3

Imprese registrate, iscritte e cessate

I dati sono forniti dalle Camere di Commercio delle due province umbre.

Tav. B4

Movimento turistico

I dati sono tratti dal censimento effettuato dall'Ufficio turismo e industria alberghiera della Regione Umbria che rileva i flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B5

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tav. B6

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C5, C8-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze rettificate: Esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questo viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del

credito utilizzato complessivo per cassa.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tav. C6-C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Umbria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente circa il 40 per cento degli impieghi e il 35 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire (77.469 euro).

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire (10.329 euro). I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.